

La prima volta? A 15 anni I romani sono i più precoci

Il 66 per cento degli adolescenti non usa precauzioni

ANNA SERAFINI

PIÙ precoci dei coetanei italiani: la prima volta dei diciottenni di Roma e provincia avviene a 15 anni e mezzo, dodici mesi prima della media nazionale. E se il 48,3% dei giovani dello Stivale non usa precauzioni, il dato sui ragazzi capitolini vola a quota 66 per cento. A rivelarlo è uno studio de La Sapienza e della Fondazione Amico andrologo, patrocinato dal ministero della Salute e presentato ieri in università.

Dall'indagine — che ha riguardato 10 mila studenti di tutta Italia, di cui 2785 nel Lazio (1420 a Roma e 1365 in provincia) — emerge anche che il 67%

Secondo la ricerca il 47 per cento dei diciottenni fuma più di dieci sigarette al giorno

dei ragazzi della Capitale ha già esperienze prima della maggiore età, mentre la media italiana è ferma al 60 per cento. Un dato in contrapposizione con l'analisi sui giovanissimi: il 3,3 per cento dei 13enni ha già avuto rapporti sessuali, contro l'1,3% registrato in città e lo 0,8% della provincia.

Si tratta di «un dato difficile da spiegare, che rimanda a situazioni di disagio che evidentemente non sono molto diffuse nel Lazio» commenta il ricercatore Andrea Isidori, che racconta anche come è nata l'idea della ricerca. «Sempre più 35enni si sono rivolti al nostro centro (la sezione di fisiopatologia medica e endocrinologia de La Sapienza) spinti dal desiderio di avere figli. Durante i controlli, abbiamo riscontrato problemi intimi che non erano stati diagnosticati prima».

E cioè a partire dai 14 anni di età: perché, riferisce lo studioso, «dal momento in cui lasciano il pediatra, i ragazzi non si fanno più visitare, fino a quando non decidono di diventare padri». Si tratta di un «vuoto culturale», aggravato dalla «mancanza della leva militare» e veri-

L'esperto
«Sempre di più i ragazzini vogliono sapere tutto e subito»

«OGGI è tutto molto più precoce». Luigi Laratta, presidente della sezione romana dell'Associazione Italiana per l'educazione demografica, conferma i risultati dell'Accademia della fertilità della Sapienza sulle abitudini sessuali dei ragazzi.

Come spiegare la tendenza ad avere rapporti sessuali prima dei 13 anni?

«Trovo che il dato sia in sintonia con la fretta dell'informazione: i giovani usano internet già a otto anni. Vogliono conoscere subito qualsiasi cosa, dall'alcool alla droga, dal fumo al sesso. La fotografia, tuttavia, varia da regione a regione, con un picco di attività al Centro».

C'è una differenza di approccio in base al genere?

«Le ragazze sono più dolci e generalmente meno irregolari dei maschi. Quest'anno rispetto al 2011 è cresciuto del 15-20% il numero delle minorenni che si è rivolto al nostro consultorio per visite mediche, assistenza e informazioni, soprattutto sulla pillola del giorno dopo».

Ma il 66% dei romani non usa condom. Perché, nonostante l'informazione nelle scuole, il messaggio sull'importanza delle precauzioni non arriva?

«La spiegazione dottrinale non funziona. Meglio mettere in guardia in modo informale».

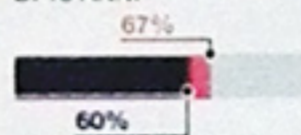
(a.se.)

I ragazzi e il sesso

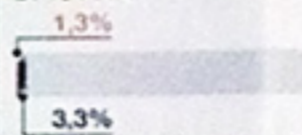
ETÀ DEL PRIMO RAPPORTO



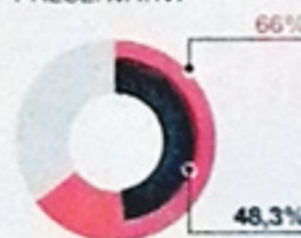
RAPPORTI PRIMA DI 18 ANNI



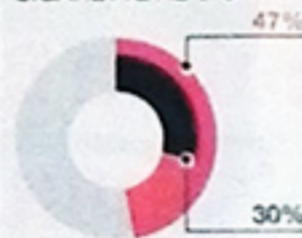
RAPPORTI PRIMA DI 13 ANNI



NON USANO PRESERVATIVI



FUMANO OLTRE 10 SIGARETTE AL GIORNO



PRECAUZIONI

Niente condom per il 66% dei romani. Ne fanno a meno anche i ragazzi della provincia (67%). Grande scarto con la media nazionale del 48,3%

ficato anche dalla ricerca. «Se nei ragazzi di Roma vi è una maggiore prevalenza di varicocele, fimosi, malattie a trasmissione sessuale, nei ragazzi di campagna si è riscontrata una frequenza tre volte superiore di ipospadia (pene piccolo): 0,7% contro 0,2%» spiega il direttore dello studio Andrea Lenzi, per cui il fenomeno è legato «all'uso dei pesticidi».

I giovani romani ricorrono, inoltre, a cure per la disfunzione erettile, tre volte più frequente-

mente di chi vive fuori la metropoli (1,1% contro 0,3%), mentre il sovrappeso e l'obesità sono problemi che toccano più i contesti suburbani che l'Urbe (17,3% contro 13,5%). A mettere a dura prova il futuro riproduttivo maschile, anche il consumo e l'abuso di alcool, droghe e fumo. A Roma fuma oltre dieci sigarette al giorno il 47 per cento dei diciottenni, mentre nel resto del Paese la percentuale scende al 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA